

Aree green

Intesa tra Assolegno e comuni della montagna —p.13

Assolegno e Comuni montani alleati per gestire il rilancio delle foreste

Ambiente

L'obiettivo è l'incontro tra domanda e offerta, per ricostruire la filiera

Valorizzare il patrimonio e tutela contro gli incendi e dal caro materie prime

Giovanna Mancini

I devastanti incendi che in queste settimane stanno divorando chilometri quadrati di foreste del nostro Paese, uniti alla penuria e al rincaro delle materie prime, tra cui il legname, che rischiano di ostacolare la ripresa di alcuni settori manifatturieri italiani, hanno riportato prepotentemente all'ordine del giorno un tema su cui gli addetti ai lavori si battono da anni: la valorizzazione dei boschi italiani. Che non significa disboscamento forsennato o taglio indiscriminato ma, al contrario, gestione e tutela della risorsa boschiva, oltre che creazione di valore e occupazione per il Paese.

«Quelli che distruggono le foreste, anche con il fuoco, sono quelli che non credono nel loro valore — dice Alessandra Stefani, direttore generale del dipartimento economia montana e forestale del mini-

stero per le Politiche agricole e forestali —. Più creiamo economia buona, circolare, virtuosa, più tuteliamo le nostre foreste». A questo scopo il Mipaaf, in sinergia con tutti gli attori interessati, pubblici e privati, ha messo a punto nel 2018 il Testo unico forestale, tuttora in corso di applicazione attraverso il varo di una serie di decreti attuativi, che mirano a uniformare e semplificare le norme sul territorio nazionale e delineano la strategia forestale nazionale, che passa per il rilancio dell'economia del bosco, a partire dalla formazione e dalla certificazione delle imprese, per rendere questo settore nuovamente attrattivo, come accaduto negli ultimi anni per l'agricoltura.

Ovviamente non è qualcosa che si possa fare dall'oggi al domani, visto che dal dopoguerra a oggi la filiera produttiva legata alle foreste è stata di fatto smantellata, spiega Renato Motta, docente di Scienze forestali all'Università di Torino e presidente di Sisef (Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale). «L'Italia non ha mai avuto così tanti boschi dal Medioevo a oggi — spiega il professore —: con oltre 11 milioni di ettari di bosco, la copertura forestale è il 38% della superficie nazionale. Eppure, importiamo l'80% delle risorse legnose dall'estero. È chiaro che qualcosa non funziona nel meccanismo».

È un problema di filiera. Non basta avere il legname: «serve chi lo taglia e lo porti fuori dalla foresta,

servono le segherie che facciano le prime lavorazioni e poi le industrie che lo trasformino», aggiunge Motta. Oggi, la prima parte di questa filiera è quasi assente, con poche eccezioni locali, in particolare in Trentino-Alto Adige. Occorre ricostruirla dal principio e il Tuf lavora in questa direzione.

«Il primo problema da risolvere è la carenza di segherie — dice Marco Bussone, presidente di Uncem, l'Unione dei Comuni, comunità ed enti montani —. Occorre un piano per incentivare le segherie e le prime lavorazioni. È assurdo che in un Paese con il 38% di copertura forestale, a questo settore siano destinati appena 5 milioni l'anno. La prima versione del Pnrr prevedeva un miliardo di risorse per finanziare la strategia forestale, ma questi soldi sono stati tolti e messi altrove nell'ultima versione. Chiediamo che il Parlamento approvi al più presto la strategia forestale nazionale prevista nel Tuf e anche che riconfermi le risorse necessarie ad attuarla».

Dal canto loro, Comuni e imprese si dicono pronti a fare la loro parte e lo dimostra il protocollo si-

glato il mese scorso tra Uncem e Assolegno, l'associazione industriale che rappresenta le aziende del comparto legno. Uno dei principali ostacoli a una gestione efficiente ed efficace dei boschi — e dunque alla loro tutela — è che la proprietà forestale in Italia è polverizzata: la maggior parte (66,2%) è privata ed è fatta di piccolissimi proprietari, a cui spesso è difficile risalire. Per il resto si tratta di terreni pubblici, appartenenti soprattutto ai Comuni. «Per questo la collaborazione con Uncem è fondamentale — spiega Angelo Marchetti, presidente di Assolegno —. L'obiettivo dell'accordo è far incontrare la domanda delle nostre imprese, che necessitano di materia prima da trasformare, con l'offerta dei produttori di legname. Un passo decisivo per valorizzare il legname del nostro Paese e ridurre la dipendenza dall'estero della materia prima, con le difficoltà di approvvigionamento e i costi aggiuntivi che questo comporta, come dimostra la situazione attuale». Nella stessa direzione va il progetto di Borsa italiana del legno promosso da Assolegno, che punta a far incontrare domanda e offerta tra privati e che dovrebbe essere operativa dal prossimo gennaio. Progetto che, a inizio agosto, ha vinto un bando di Mipaaf e Unioncamere, grazie al quale sarà possibile iniziare a investire sull'implementazione del portale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38%

COPERTURA BOSCHIVA

In Italia ci sono oltre 11 milioni di ettari di bosco, pari a quasi il 38% della superficie nazionale



Economia da rilanciare. Il settore della prima trasformazione (segherie, carpenterie) conta poco più di 25mila imprese con in media 4 addetti per impresa (dati Istat 2017)

Imprese & Territori

L'industria della carta accelera sul business dell'imballaggio

Assolegno e Comuni montani alleati per gestire il rilancio delle foreste

Alleanza investimenti base tra il Nord e il Sud

multimac